

Lo scontro I docenti chiedono il Pfizer e non l'AstraZeneca

Prof, guerra del vaccino «No a quello di serie B»

Ettore Mautone

Vaccini: procede molto lentamente l'adesione del personale scolastico alla campagna di immunizzazione. Dopo gli anziani ultra ottantenni tocca ora ai docenti e al personale ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) prenotarsi. L'adesione è volontaria ma in quattro giorni, da quando è scattato il

semaforo verde nelle scuole, sono poco più di 5mila i candidati che hanno segnalato ai dirigenti scolastici l'intenzione di vaccinarsi su 180mila persone. Il motivo è legato alla fiala: c'è diffidenza su AstraZeneca, si preferirebbe Pfizer. *A pag. 26*

La lotta al Covid

I DUBBI

La "guerra" dei vaccini i prof: vogliamo Pfizer

► Solo 5mila favorevoli alla somministrazione ► L'assessore invia una circolare a tutti i presidi
troppe diffidenze nei confronti di AstraZeneca «Necessario sollecitare le adesioni volontarie»

Ettore Mautone

Vaccini: procede molto lentamente l'adesione del personale scolastico alla campagna di immunizzazione. Dopo gli ultra ottantenni tocca ora ai docenti e al personale ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) degli istituti di ogni ordine e grado prenotarsi. L'adesione è volontaria ma in quattro giorni, da quando è scattato il semaforo verde nelle scuole, sono poco più di 5mila i candidati che hanno segnalato ai dirigenti scolastici l'intenzione di farlo, mentre nello stesso lasso di tempo gli anziani, pur a fronte

della scarsa dimestichezza con i mezzi informatici, sono arrivati rapidamente a un numero di prenotazioni circa 5 volte più elevato. L'intera platea del personale scolastico da vaccinare è costituita da circa 180 mila persone di cui almeno l'80 per cento, si stima, sia interessato a vaccinarsi nell'arco del primo mese per arrivare a oltre il 90 per cento entro l'estate. Tra domani e dopodomani si dovrebbe iniziare con le chiamate, ma il ruolino di marcia, se continua così, andrà rivisto.

LE DIFFIDENZE

La timida risposta di questo settore pare trovare radici nelle diffidenze espresse da molti docenti nei confronti del vaccino Astra Zeneca di cui sono però disponibili in Campania già oltre



100 mila dosi. «I problemi sono due - avverte Pina Tommasielli, delegata a rappresentare la medicina di famiglia in seno all'unità di crisi regionale - legati entrambi alla cattiva informazione. All'inizio ci sono stati i ritardi sulla sperimentazione, poi si è passati alla informazioni frammentarie e non univoche sui livelli di efficacia. A pesare è poi il dato dell'età consigliata fissata a 55 anni e solo in base agli ultimi studi americani elevata a 65 anni. L'età media del personale scolastico in Campania è piuttosto elevato e questo potrebbe avere raffreddato gli animi. Da medico posso tuttavia affermare che Astra Zeneca è un ottimo vaccino, sicuro ed efficace e ogni scetticismo è del tutto fuori luogo. Il punto è informare correttamente su questo vaccino a procedere rapidamente alla immunizzazione delle categorie a rischio come previsto dai calendari vaccinali».

I TAGLI

Nell'ambito del personale scolastico chi temporeggia dovrà fare i conti però con i ritardi che si profilano all'orizzonte per la scarsità di dosi Pfizer. Per il 22 febbraio la programmata conse-

gna di 50 scatole del farmaco saranno ridotte di 12 unità (circa 14 mila dosi). Ciò scaturisce non da una decurtazione della fornitura di Pfizer ma dall'autonoma decisione assunta del commissario di governo Domenico Arcuri in sede di distribuzione delle dosi alle singole regioni. Per procedere sulla strada delle immunizzazioni dovranno quindi essere utilizzate al meglio tutte le dosi disponibili e ci sono pochi margini per la scelta di un vaccino al posto di un altro.

LA CIRCOLARE

In questo scenario l'assessore regionale all'istruzione Lucia Fortini ha inviato una circolare a tutti i dirigenti scolastici della Campania invitandoli a raccogliere le adesioni volontarie dei docenti e di altro personale da inviare poi alla piattaforma regionale "Sinfonia e-covid". In questa fase infatti le prenotazioni da parte dei diretti interessati non sono ancora previste e si attende l'adeguamento del portale. Una scappatoia è l'utilizzo dello stesso link di accesso attivato per gli anziani in quanto il sistema è grado di registrare automaticamente l'età della persona che prenota, e se verifica una

data di nascita posteriore al 1941 rimanda direttamente al profilo per gli insegnanti.

LE PRENOTAZIONI

Tramite il sistema Tessera sanitaria inoltre è possibile discriminare ulteriormente se si ha titolo alla prenotazione. Sul fronte degli screening nelle scuole, infine, i medici di famiglia, in ordine sparso, in maniera volontaristica, stanno procedendo a macchia di leopardo recandosi negli istituti per effettuare tamponi rapidi. A fronte di 50 mila prenotazioni sono tuttavia poche migliaia i test effettuati finora, né le Asl hanno personale a sufficienza. Proseguono invece a pieno regime i tamponi rapidi attribuiti dal ministero della Salute ai medici per il tracciamento dei contatti stretti di positivi e per la diagnosi differenziale tra Covid e influenza: in questo caso su 40 mila kit disponibili a Napoli (assegnati a ciascun dottore) ne sono stati praticati circa 12 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI TEMPOREGGIA
DOVRÀ FARE I CONTI
CON I RITARDI
NELLA CONSEGNA
DELLE FIALE
RITENUTE MIGLIORI**



LE TENSIONI No ad AstraZeneca, i prof vogliono il vaccino Pfizer



Peso:19-1%,26-33%

TELESE TERME

Vaccini ultra 80enni, il Comune in aiuto per le prenotazioni online

Solo il 50% circa degli ultraottantenni residenti a Telese Terme si sono prenotati tramite la piattaforma online per ricevere il vaccino anti-covid. Non tutti hanno dimestichezza con internet e, in alcuni casi, non vi sono familiari che possono aiutarli.

Ecco perché il Comune di Telese Terme mette a disposizione un servizio di assistenza al fine di poter agevolare la prenotazione.

“I vaccini sono qualcosa di poderoso a nostra disposizione nella lotta al virus – ha detto il sindaco di Telese Terme – e questa fase sarà fondamentale per difendere la parte più debole della nostra comunità, i nostri anziani”.

Giovanni Caporaso invita chi non l’avesse ancora fatto a confrontarsi con il proprio medico di famiglia per

poi prenotarsi per ricevere il vaccino anti-covid.

“Se non avete la possibilità di accedere a un computer per la prenotazione oppure se non sapete come si fa, contattateci”, conclude il primo cittadino.

Questi i contatti: il numero SOS Comune 377 3244363 attivo nei giorni lavorativi, oppure in alternativa 0824 974127-974129-974112, negli orari di ufficio.



Il virus Allarme dell'Istituto superiore di sanità, pronte nuove misure. Soldati e volontari per accelerare sui vaccini

Zone rosse per fermare le varianti

Tensione nel governo dopo lo stop allo sci e l'ipotesi di chiusura totale. «Subito i ristori»

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Le varianti del virus fanno paura e si pensa a zone rosse per tenere sotto controllo la curva epidemiologica. Le mutazioni si stanno diffondendo «più velocemente» e potrebbero essere più aggressive. Per questo motivo l'Istituto superiore di sanità raccomanda di rafforzare «le misure di contenimento». Ma l'ipotesi di ritornare in lockdown totale avanzata anche da Walter Ricciardi, consulente del ministro Roberto Speranza, scalda gli animi nel nuovo governo che punta

a creare una cabina di regia per le mosse anti Covid. Dopo l'ennesimo stop alla riapertura degli impianti da sci è tensione tra ministri. E gli operatori chiedono pesanti indennizzi. Sui vaccini l'obiettivo è di accelerare usando caserme e aeroporti.

da pagina 2 a pagina 9 **Foschi, Salvia**

L'Istituto superiore di sanità: «Maggiore trasmissibilità, ma potrebbe essere anche più virulenta. È diffusa nella maggior parte del territorio»

L'allarme per la variante inglese «Ora misure in tutta Italia»

ROMA Un virus nel virus. Anzi, una «sub-epidemia» nella pandemia. Per questo «si raccomanda di intervenire al fine di contenere e rallentare la sua diffusione (...) rafforzando o innalzando le misure in tutto il Paese». Non solo, perché in aggiunta agli interventi nazionali ce ne devono essere anche di mirati: le misure vanno «modulate ulteriormente laddove più elevata è la circolazione, inibendo in ogni caso ulteriori rilasci delle attuali misure in atto».

Si litiga sullo stop allo sci arrivato in zona Cesarini, che senza dubbio ha dato un altro colpo a un settore già in ginocchio. Siamo allo scontro aperto sull'ipotesi di tornare al lockdown — avanzata per primo da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute — e bocciata da buona parte del nuovo governo. Ma a far capire come dietro queste scelte e discussioni ci sia un problema reale e perché le va-

rianti del Covid siano così preoccupanti è il documento pubblicato ieri dall'Istituto superiore di sanità.

In termini tecnici si tratta dello studio di prevalenza sulla variante VOC 202012/01. In sostanza un campionamento realizzato il 4 e il 5 febbraio in 16 tra regioni e province autonome per capire quanto è frequente da noi la temibile variante inglese del Covid. Una mutazione che, come ricorda lo stesso studio in premessa, «presenta una maggiore trasmissibilità e si sospetta inoltre che si possa associare a una maggiore virulenza».

I risultati analizzati in 82 laboratori dicono che la mutazione «è diffusa nell'88% delle Regioni partecipanti allo studio». Ovunque. A livello nazionale — si legge sempre nel documento — la «stima di prevalenza (la quantità di contagi dovuti a questa variante ndr) è fissata al 17,8%

con un'ampia variabilità tra le diverse regioni». La diffusione sul territorio nazionale non è omogenea, insomma. Ma questo potrebbe essere un fatto solo temporaneo. Ad oggi «l'ampio range di prevalenze, tra 0 e 59%, sembra suggerire una diversa maturità» di quella che l'Iss chiama «sub-epidemia». E questo probabilmente è «determinato da differenze nella data di introduzione della variante stessa». I risultati, ad esempio, sono più alti in quelle zone dell'Abruzzo e dell'Umbria dove la variante inglese è stata «avvistata» prima, e che proprio per questo sono finite in zona rossa da qualche giorno.

È tuttavia «presumibile che



tali differenze vadano ad appiattirsi nel corso del tempo» e che la variante inglese «nelle prossime settimane diventi dominante nello scenario italiano ed europeo».

Sulla variante inglese i vaccini autorizzati funzionano, mentre sulle mutazioni brasiliana e sudafricana ci sono più dubbi e problemi. Un piccolo vantaggio che però non va sprecato. Per questo l'Istituto superiore di sanità sostiene che in Italia, dove «la vaccinazione delle categorie di popolazione più fragili sta procedendo rapidamente ma non

ha ancora raggiunto coperture sufficienti, la diffusione di varianti a maggiore trasmissibilità può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione». Proprio per le varianti, e in particolare per quella inglese, il rischio di un'ulteriore diffusione del Covid nell'Unione europea è «valutato come alto-molto alto per la popolazione» dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Lorenzo Salvia

9,1

Per cento

Il tasso di positività dei tamponi (solo quelli molecolari) i cui esiti sono stati comunicati ieri. Il lunedì precedente era pari al 10,2%

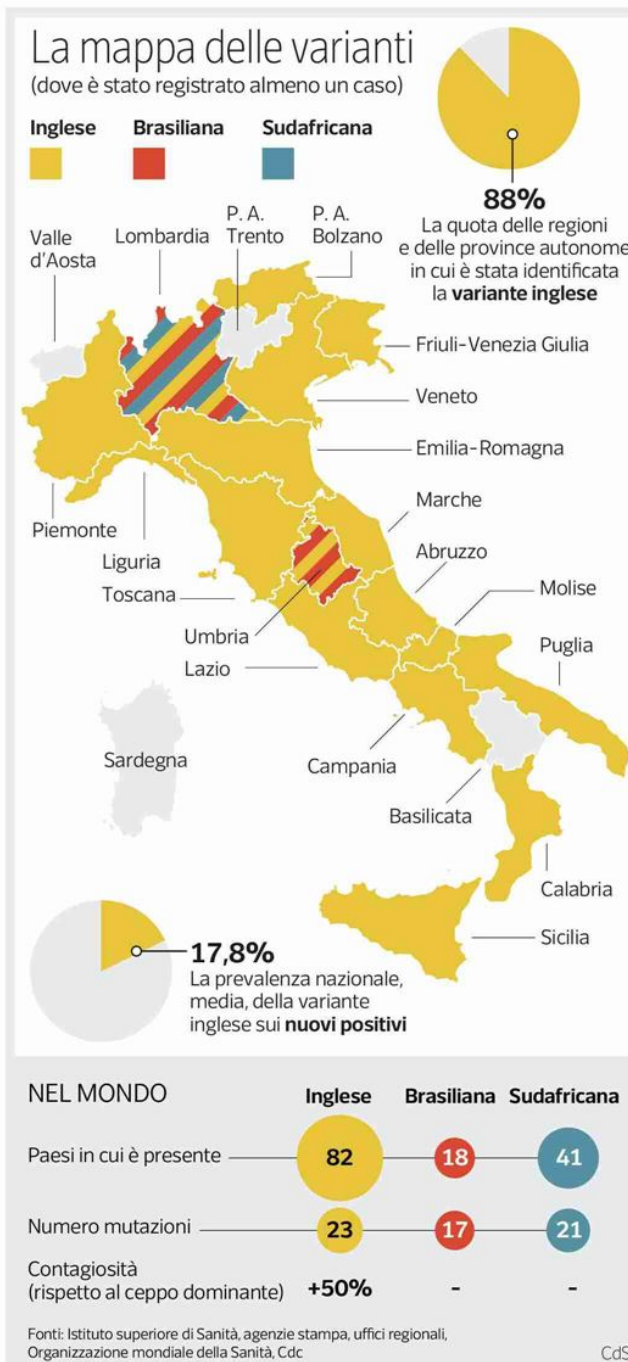
36,5

Milioni

I tamponi contabilizzati finora in Italia dall'inizio della pandemia: 32.816.455 sono «molecolari» e 3.531.404 «antigenici» (rapidi)

La raccomandazione

«Non mitigare le azioni di contenimento già in corso. Servono anche interventi mirati»



In attesa

Diversi anziani — tutti sopra gli 80 anni di età — aspettano in coda il loro turno per ricevere la prima dose del vaccino contro il coronavirus all'interno del padiglione della «Mostra d'Oltremare» di Napoli, ora utilizzato per la campagna di immunizzazione della città (foto di **Ciro Fusco / Ansa**)





Peso:1-12%,2-43%,3-10%

Il virus mutato fa paura ma sul lockdown è scontro I due partiti degli esperti

Lo studio da Londra: la variante è anche più letale. Vaia: non usiamola come clava
L'Istituto superiore di sanità e mille medici invocano una stretta delle misure anti Covid

Ci vogliono misure più stringenti. Le chiede l'Istituto superiore di sanità, le propone l'Ecdc, il Centro europeo per il controllo delle malattie, le invocano mille esperti in una lettera inviata al premier Mario Draghi. Le varianti agitano i sonni di molti amministratori e tecnici, che osservano i dati sulla loro alta capacità di trasmissione e, per quanto riguarda quella più diffusa da noi, cioè quella inglese, anche gli studi sulla mortalità. Sarebbe più alta di quella del coronavirus "normale". Il rischio di ospedalizzazione e di morte sarebbe infatti maggiore del 20% o addirittura di un molto meno credibile 60% a seconda degli studi che si osservano. Comunque anche solo la superiore capacità di infettare mette in ansia il nostro Paese.

Il 3 e 4 febbraio, date dell'ultimo campionamento, la variante inglese in Italia rappresentava il 17,8% dei casi. Si va dal 59% del Molise al 50 dell'Abruzzo, dal 30% della Lombardia al 28% dell'Emilia-Romagna. Lazio e Toscana sono al 18%, Veneto al 19, la Puglia al 15,5%. Anche se al momento il numero dei nuovi contagiati quotidiani non sembra alto, l'Istituto superiore di sanità lancia l'allarme. L'"inglese" può diventare rapidamente prevalente in Italia, come ha fatto nel giro di poche settimane appunto nel Regno Unito. Si chiede di intervenire per «contenere e rallentare la diffusione della variante, rafforzando/innalzando le misure in tutto il Paese e modulandole ulteriormente laddove più elevata è la circolazione, inibendo in ogni caso

ulteriori rilasci delle attuali misure in atto». Questo spiega anche la posizione del Cts sullo sci.

Ma anche l'Europa si muove sulla stessa linea. Per Ecdc il rischio di una ulteriore diffusione del coronavirus nell'Unione è valutato «da alto a molto alto per la popolazione complessiva e molto alto per le persone vulnerabili». Il problema è proprio la «maggiore trasmissibilità delle varianti, l'evidenza di una maggiore gravità e la possibilità che i vaccini anti-Covid disponibili siano parzialmente o significativamente meno efficaci contro una variante» delle 3 che destano preoccupazione.

E se gli esperti concordano sul pericolo portato da queste modifiche del virus, non tutti hanno le stesse idee sulle soluzioni. Il lockdown, richiesto da Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza, non è un'opzione, ad esempio, per Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani di Roma: «Voglio dire un no netto e chiaro all'utilizzo delle varianti come clava politica». Del fatto che siano necessarie tempestive misure di contenimento di livello nazionale sono convinti invece i circa mille firmatari di un appello a Draghi e Speranza che fanno capo all'"Italian Renaissance Team" contro Covid 19



fondato dal farmacologo della Statale di Milano Carlo Centemeri. Tra i firmatari, l'ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) Guido Rasi e l'attuale responsabile della task force vaccini dell'Ema, Marco Cavaleri, il genetista Giuseppe Novelli, il virologo Francesco Broccolo, l'epidemiologo Massimo Ciccozzi. Tra le proposte, quella di mettere l'obbligo di «indossare sempre in tutti i luoghi chiusi la mascherina Ffp2». Si pensa a misure restrittive territoriali che possono eventualmente trasformarsi in un lockdown nazionale, si chiede di avviare una somministrazione di «tutte e tre le tipologie di vaccino disponibili,

compreso quello di AstraZeneca, mirata, esclusiva e più possibile tempestiva a tutti i soggetti oltre i 70 anni di età e a adulti a maggior rischio, causa patologie croniche o acute gravi».

Riguardo ad AstraZeneca, l'indicazione è quindi di non seguire Aifa, che lo suggerisce per chi ha tra 18 e 55 anni. E sul tema, il commissario europeo Paolo Gentiloni al termine dell'Eurogruppo ha spiegato che «il successo della campagna di vaccinazioni è decisivo per la ripresa dell'economia. Faremo tutto il possibile per contribuire al lancio dei vaccini».

— **mi.bo.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Calano i malati

7.351

I nuovi positivi

In calo i contagi (erano 11.068) ma il dato si riferisce ai casi rilevati domenica. Meno di 400 mila i malati: non succedeva dal 2 novembre

179.278

I tamponi

26 mila test in meno del giorno prima. Tasso di positività al 4,1% (era al 5,3%)

258

Le vittime

In rialzo i decessi rispetto a quelli registrati domenica: erano 221. Lieve aumento anche per i ricoveri (+66) e le terapie intensive (+4)

► **A Napoli**
Maschere di Carnevale per sdrammatizzare Covid 19 e ai prodotti igienizzanti



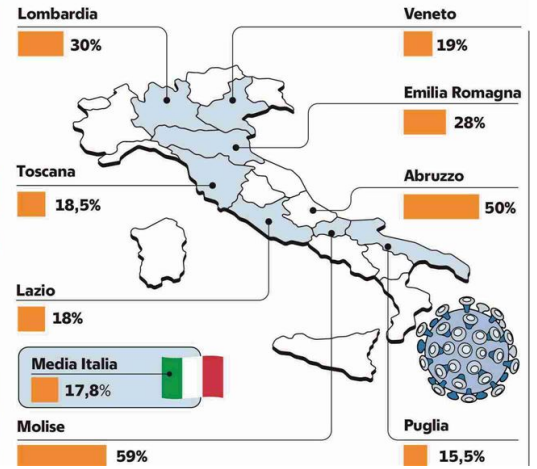
Peso: 44%



Le regioni dove è più diffusa la variante inglese

Casi rispetto al totale

Rilevazione a campione del 3 e 4 febbraio



► Primula rosa

Il nuovo hub vaccinale aperto a Roma all' Auditorium - Parco della Musica



Peso: 44%

Regioni in ordine sparso Si vaccina a singhiozzo

La variante inglese dilaga ma ancora pochi italiani hanno una prenotazione
Lazio capofila, via alle adesioni in Piemonte e Lombardia. Calabria fanalino di coda

CHIARA BALDI E LUCA MONTICELLI
IL DOSSIER

Con tre milioni di dosi somministrate al personale sanitario e ai residenti nelle Rsa, l'Italia adesso deve accelerare e passare alla fase due del piano anti covid. Il Lazio è capofila con 50 mila anziani over 80 già vaccinati. A Roma è partita anche la campagna con le fiale di AstraZeneca per coprire le forze dell'ordine e da lunedì prossimo sarà la volta dei professori. Per il resto è il caos, con le regioni che vanno avanti in ordine sparso. Il progetto iniziale del ministro Speranza e del commissario Arcuri prevedeva l'avvio del secondo step della campagna vaccinale entro gennaio e invece è mancata una strategia comune e tuttora si naviga a vista. Al nord, il Veneto, frenato dalla burocrazia nell'acquisto di dosi extra, ha cominciato solo ieri. Piemonte e Lombardia, alle prese con le prenotazioni, faranno le prime punture rispettivamente giovedì e venerdì.

Toscana, Emilia Romagna e Campania hanno una tabella di marcia impegnativa che proprio da questa settimana punta a immunizzare a pieno ritmo gli anziani e la popolazione compresa tra 18 e 55 anni. In ritardo il sud con la Calabria fanalino di coda. La variante inglese sta dilagando nel Paese ma gli italiani non sanno quando verranno vaccinati, da chi e dove.

Centro nord

Al nord la più avanti con il calendario degli over 80 è il Trentino Alto Adige, che dal 2 febbraio ha coperto 3.800 persone su 108 mila aventi diritto. Seguono Valle d'Aosta e Liguria dove, dalla scorsa settimana, sono state inoculate le prime dosi: dei 9.580 ultra 80enni valdostani ne sono stati vaccinati 1.551, mentre in Liguria, su un target di 160 mila persone, ne sono state fatte circa 2.300. In ambedue le regioni si è partiti anche con le dosi di AstraZeneca alle categorie essenziali. Il Veneto, dove Luca Zaia ha avuto offerte per avere 27 milioni di vaccini in modo autonomo, ha cominciato ieri con i 300 mila "grandi anziani". E sempre ieri sono iniziate le prenotazioni in Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna. In Piemonte ci sono state 70 mila adesioni tra gli over 80 (sono oltre 325 mila) e il personale scolastico per sottoporsi alla puntura il 21. Mentre in Lombardia - dove ieri erano i 730 mila anziani a potersi prenotare - 164 mila persone si sono iscritte sul sito, nelle farmacie e dai medici di base. Ma per il vaccino bisognerà aspettare giovedì. Intanto sono stati vaccinati con AstraZeneca 300 farmacisti. In Emilia Romagna alla prenotazione ha aderito il 30% dei 178 mila con più di 85 anni. I più giovani potranno accaparrarsi uno slot a partire dal primo marzo, mentre a giorni si partirà con AstraZeneca. È stato un lunedì

di vax day anche per il Friuli Venezia Giulia dove sono stati vaccinati circa 600 anziani su 108 mila.

La Toscana ha vaccinato 84 anziani su una platea di 325 mila. Con una peculiarità: è l'unica regione che mette in campo solo i medici di famiglia. In Umbria gli 89 mila ultra 85enni hanno iniziato ieri a ricevere le dosi: 774 quelle fatte. Infine, giorno di vaccini - ma solo per i docenti - nelle Marche, dove i 133 mila over 80 faranno la puntura dal 20 febbraio.

Centro Sud

Il Lazio è la regione più avanti. Alle persone over 80 sono state somministrate oltre 50 mila dosi e si sono prenotati più di 250 mila anziani. Il 12% del target è stato coperto. La protezione ha raggiunto anche i più giovani: ieri nella capitale e a Latina semaforo verde alla distribuzione del vaccino AstraZeneca per le forze dell'ordine. Nella provincia di Roma sono operativi 6 hub (in grado di fornire mille vaccini al giorno) e da giovedì inizieranno via web le prenotazioni per gli operatori della scuola. Lunedì 22 febbraio le prime inoculazioni.

Il sistema della Campania si è messo all'opera nel wee-



Peso: 73%

kend e gli over 80 che hanno ottenuto il siero sono 800. Le Asl convocheranno entro la settimana 7 mila persone e da lunedì prossimo toccherà agli addetti della scuola. Nel resto del Mezzogiorno però la macchina deve ancora accendere i motori. In Abruzzo le vaccinazioni per gli ottuagenari sono partite venerdì scorso. A Teramo e a L'Aquila coinvolte le forze dell'ordine, ma si tratta di qualche centinaia di agenti.

In Basilicata gli anziani chiamati sono stati poco più di mille mentre le altre regio-

ni del sud sono ferme. In Molise hanno preso piede le prenotazioni (circa 7 mila) mentre in Sicilia e in Sardegna la campagna vaccinale esordirà sabato. Al via ieri a Palermo le fiale AstraZeneca per 22 professori di un liceo linguistico che sono stati immunizzati nel centro di Villa delle Ginestre. Proprio in Sicilia però 30 mila docenti, quasi un insegnante su due, hanno più di 55 anni e non potranno ricevere il farmaco. La Puglia ha superato le 50 mila prenotazioni per gli over 80 che verranno invitati nelle

136 sedi sul territorio dal 22 febbraio. Non c'è invece ancora una data né per le punture, né per la raccolta delle adesioni in Calabria. Solo Reggio ha iniziato a vaccinare prof e poliziotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La seconda fase della campagna era prevista a gennaio ma è mancata una strategia comune



REGIONI IN ORDINE SPARSO

La vaccinazione degli over 80 procede a rilento Tra click day e ritardi impossibile finire a marzo

Partenza problematica in Lombardia, grande flusso di utenti per le prenotazioni

Marzio Bartoloni

Sara Monaci

Vaccinare 6 milioni di italiani entro marzo e tra questi la popolazione più fragile e a rischio morte per il Covid - i «grandi anziani» over 80 che sono ben 4,4 milioni - è ormai una missione impossibile. Il primo grande target fissato a inizio gennaio sembra infatti ormai quasi inavvicinabile, a meno che il nuovo Governo di Draghi non dia una accelerazione improvvisa passando dalle circa 20mila inoculazioni al giorno attuali ad almeno 100mila. Tante ne servirebbero in circa 40 giorni per vaccinare oltre 4 milioni di over 80, visto che finora solo poco più di 80mila hanno ricevuto la prima dose del vaccino, se si escludono gli ospiti delle Rsa.

La colpa di questo flop? Un po' la carenza di materia prima - le dosi di vaccino che nelle settimane passate hanno subito dei tagli nelle consegne delle aziende - ma un po' è anche la lentezza delle Regioni che stanno procedendo a rilento e in ordine sparso, alle prese in questi giorni con «click day» che mandano in tilt centralini e piattaforme on line e prenotazioni ancora da avviare. Inoltre va detto che in alcune regioni, in primis in Lombardia, si comincia a temere non solo per gli scarsi approvvigionamenti di dosi, ma anche per la carenza del personale medico. Ieri, primo giorno delle preno-

tazioni online, il problema dei medici è stato sottolineato sia dall'opposizione del Pd che dal segretario della Lega Matteo Salvini («manca no dosi e medici, tra sei mesi siamo ancora qui», ha detto il leader del Carroccio). I medici di base hanno anche già cominciato a comunicare il disagio e a inviare mail ai loro interlocutori a Palazzo Lombardia: «Se dovremo fare turni di 6 ore, chi farà il resto? E se in pochi aderiranno alla campagna vaccinale, in pochi dovranno smazzarsi i vaccini?», si legge nelle comunicazioni ufficiose.

Dopo la partenza sprint per immunizzare circa 2 milioni di sanitari - fase più facile perché le persone da vaccinare erano già dentro gli ospedali - solo da pochi giorni sono cominciate le iniezioni agli over 80. A fare da battistrada, dopo Bolzano e Trento, tra i territori più grandi la Regione Lazio che ha iniziato le vaccinazioni degli over 80 lo scorso 8 febbraio seguita qualche giorno dopo dalla Campania e ieri dalla Toscana. In questi giorni sono invece partite le prenotazioni in altre Regioni, come la Puglia, la Liguria, l'Emilia Romagna e la Lombardia. Proprio la Regione guidata da Attilio Fontana ha iniziato ieri le prenotazioni on line e telefoniche, oltre a quelle tramite medici di famiglia e farmacisti.

Una partenza rapida, caratterizzata subito da un grande flusso di utenti e quindi, soprattutto nelle prime ore, problematica. Le prenotazioni sono cominciate alle 13 e già alle 15 l'attesa segnalata era di oltre un'ora. Talvolta passata invano perché molti utenti non hanno ricevuto il messaggio finale che certifica l'avvenuta adesione e hanno dovuto ricominciare da capo. Stessa cosa con le linee telefoniche, a lungo inaccessibili, con la voce

automatica che segnalava «migliaia di utenti» seguiti da «centinaia di operatori». Fontana ha difeso il sistema, valorizzando il fatto che «la piattaforma per la raccolta delle adesioni alle vaccinazioni anti-Covid ha già raggiunto quota 100mila (alle ore 19 di ieri, ndr), nonostante stia gestendo numeri mai registrati in precedenza: oltre 100mila utenti in contemporanea». Per quanto riguarda le attese e gli errori Fontana ha attribuito al gestore telefonico il problema del mancato sms. Sempre in Lombardia ieri sera erano circa 3mila le prenotazioni effettuate con i farmacisti e 160 con i medici di famiglia.

Intanto a Milano sono iniziate ieri, nei padiglioni della ex Fiera di Milano, le somministrazioni del vaccino ai farmacisti. Si tratta di circa 300 farmacisti al di sotto dei 55 anni e senza patologie, vaccinati con AstraZeneca. Sono circa 8000 i farmacisti che hanno dato l'adesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini anti-Covid, le somministrazioni per categoriaDati al
15 gennaio,
ore 20

TOTALE SOMMINISTRAZIONI

3.044.535Operatori Sanitari
e sociosanitari**2.058.022**Personale
non sanitario**570.912**Totale vaccini
distribuiti**3.651.270**Principali punti di
somministrazione**293**Ospiti strutture
residenziali**328.920**

Over 80

← 86.681

Peso: 21%